

L'ape regina e le schiave operaie



**Manuel Bilardello**

**L'APE REGINA  
E LE SCHIAVE OPERAIE**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Manuel Bilardello**  
Tutti i diritti riservati

## **Dolore**

Grandine cade  
su pelle nuda e sanguinante,  
il mondo attorno tace  
urla dentro di me  
spezzano il silenzio.

Sento lame dentro  
sempre più profonde,  
ferite che non conoscono cicatrici  
così come notti non conoscono riposo.

Dentro di me un mare in cui annego,  
fuori di me un fuoco in cui brucio.  
Dolore.

## **L'ape regina e le schiave operaie**

Emissioni industriali,  
riversi sulle nostre facce  
come le lacrime i pianti  
della nostra Madre Terra.

Perché il futuro che avanza è sempre più cupo,  
bambini morti, una vita  
così breve da non avere rimpianti.

Siamo i fautori di un destino estinto,  
la nostra speranza è una trappola  
la nostra speranza è una condanna.

Vite nate morte  
sotto fiori appassiti  
crescono convinti d'esser vivi.

Che qualcuno mi dica in cosa si sostanzia la vita,  
che qualcuno mi spieghi il senso di quest'esistenza,  
esistenza senza via di scampo.

Perché questa è l'Ape Regina,  
perché noi siamo le schiave operaie  
assieme costruiamo la distruzione.

## Morte di un'artista

Il ritmo della morte  
sull' orologio scandisce le mie ore,  
la vita cade dai miei occhi,  
cola a picco, è un'ossessione  
le urla vestono un'altra notte di terrore.

Questi colori che si mischiano sulla tela  
creano un altro incubo per menti prive di pensieri.

E nel buio io, io rimango senza risposta  
i miei ricordi non mi danno nessuna sosta  
corpi morti che nella mia arte nel museo  
sono un'altra sosta.

Vivere è come morire,  
occhi chiusi e spenti non fanno altro che dormire  
pregate, pregate pure!  
Pregate per il regno della salvezza  
piangete, piangete pure!  
Piangete quando ne resterete senza.

## Angeli caduti

Dal cielo cadono nuvole  
mentre la prole intenta a fissare il suolo  
sotto i piedi del loro vuoto  
continuano a non scoprire le bugie delle loro favole.

Angeli caduti, disperati  
si staccano le ali  
mani bagnate  
dal rosso chiaror del sangue.

Una voce suadente  
gli scava dentro la mente.

Ma il Sole, continuerà a sorgere e a tramontare  
la prole andrà avanti, proverà a dimenticare  
“è il cerchio della vita” la Morte sarà pur tragedia,  
ma conterà così poco,  
dall’ avere il giorno dopo.

## **E lacrime amare mi son sgorgate**

E lacrime amare mi son sgorgate dal viso  
quando il sole ha deciso di nascondersi  
e lacrime amare mi son sgorgate dal viso  
quando le nuvole oscurarono gli occhi.

La pioggia scende, forte,  
picchia sulla strada violentemente  
forma pozzanghere di acqua sporca  
mi ci rifletto dentro.

Goccia dopo goccia  
lacrima dopo lacrima  
il colore improvvisamente  
divenne rosso.

E lacrime amare non sgorgano più dal viso,  
ma dalle mie vene.

Sono un peccatore.

## **Fine delle stelle**

Arriverà il giorno in cui le stelle si spegneranno  
e Dio ci svelerà l'inganno,  
calerà l'eterna tenebra  
e per sempre sarà sera.

Se tempi migliori verranno  
sarà solo per gli avvoltoi.

Calano per sempre le tenebre  
su quest'umanità  
morta, e già putrefatta.

## **Preludio I**

Sono da solo, ferito, confuso e terrorizzato, su una strada. I miei piedi stanchi vengono trascinati senza forza sul cemento nero.

È notte, la Luna splende con quella luce rubata dal suo amante dei Cieli, il Sole.

La strada è lunga, infinita, per un passo che compio essa cresce di altri cinque, ma non riesco ad abbandonare questa mia viva carcassa. Non so neanche se fa freddo o caldo, se ho fame o sete, non provo nulla, nessuna emozione, non più ormai. Non ho ricordi, non amo, non odio. Non ho nulla da perdere e nulla da trovare. Non ho voci che mi cercano, non ho nessuno che spera nella mia definitiva caduta. Non ho nessun Dio a guardarmi dall'alto delle nuvole e nessun Diavolo ad attendermi nell'aldilà. Sono solo io, la strada e quest'oscurità infinita. Oramai vengo ingoiato da questo nero.

Che senso avrebbe farsi domande oramai? A cosa mi servirebbe ragionare sul dopo? Sulla ragione della mia presenza in questo buio? Sono capitato qui come sarei potuto benissimo capitare in un'altra zona di questo pianeta.

Sento il vuoto attorno a me, il vuoto di quest'infinita e maledetta strada. Mi staranno torturando forse? Sono morto? È un incubo? E se la risposta fosse affermativa a tutte queste domande? Se la vita fosse sofferenza, bugia, morte, tragedia? C'è una luce in fondo alla strada. Risplende come l'alba, come gli occhi delle donne che ho amato con tutta la mia anima: come gli occhi della donna che non sarà mai mia, come quelli della donna che ho trattato fin troppo male e gli occhi della donna a cui ho dato tutto il mio cuore solo per vederla pugnalarmi. È una

luce bellissima, magnifica, che nutre i miei occhi. Una luce che resterà sempre lontanissima, solo all'orizzonte, l'ennesima beffa verso un'anima martoriata da sé stessa.

Vago, vago, vago come se nella mia breve ed effimera vita non avessi mai fatto altro: questo mio cammino mi pare l'unica cosa che sempre è stata, sempre è e sempre sarà nell'effimero Universo.

Vago ma non posso fermarmi: sono immobile e in balia di me stesso, sono un cadavere coperto da stracci e le mie carni sanguinano piangendo. Ad ogni passo se ne aggiungono altri cinque. Mi dispero, e mentre mi dispero, vengo ancora abbagliato dalla luce di quei occhi magnifici, grandi, perfetti di amanti perfette che mi hanno guardato con mille colori stupefacenti in tempi migliori, e ora possono soltanto vedere la patetica ombra di chi le avrebbe amate per sempre. Un'ombra sofferente, odiata, sporca, lurida, abbandonata nel bel mezzo del niente, in compagnia dei suoi deliri.

Morirei, se solo potessi.

Morirei, se solo potessi trovare il modo.

Morirei, se solo il mio spirito si decidesse a lasciarmi crollare al suolo.

Ho forse creato io questo inferno? Mi son forse lasciato cadere in questo abisso? È forse il grido di un vivo che ogni giorno muore? O forse è soltanto finzione, una burla della mia Mente?

Sono solo e quella struggente luce di meravigliosa perfezione ha già deciso di lasciar perdere il suo lurido, vecchio e patetico aduttore. La Luna mi gira le spalle e la Follia mi ha avvolto fra le sue invincibili braccia.